

PROPOSTE DI INTEGRAZIONE AL PIANO SOCIALE INTEGRATO REGIONALE PSIR 2023 – 2025

Il presente documento si pone l'obiettivo di offrire a Regione Liguria, nello specifico all'Assessore alle Politiche Socio-Sanitarie un contributo di riflessione sul Piano Sociale integrato Regionale 2023 2025: un'importante programmazione regionale per la promozione dell'inclusione sociale e del benessere dei cittadini.

L'Ordine aveva inviato a Regione Liguria un primo contributo di analisi e riflessione sugli assetti organizzativi nel luglio 2021 (nota prot. N.1088/2021); tale documento seppur inoltrato dalla Consigliatura 2017/2021, viene considerato anche dall'attuale Consiglio un documento di proposte imprescindibili nel proseguire dell'analisi e di premessa a queste nuove riflessioni.

Successivamente nel dicembre 2021 il Consiglio aveva presentato ad integrazione un nuovo documento che si era concentrato maggiormente sull'analisi delle aree tematiche e sulla valorizzazione del ruolo professionale degli assistenti sociali.

Queste ulteriori considerazioni integrative, a due anni dall'avvio del percorso, riprendono in parte quelle già presentate ma riflettono anche un'evoluzione della riflessione sugli attuali assetti organizzativi dei servizi sociali in integrazione con i servizi sanitari, sociosanitari, della formazione e lavoro.

L'esperienza degli anni trascorsi, i cambiamenti normativi, le condizioni socio economiche, la situazione demografica, l'aggravamento di molti bisogni e della diffusa povertà sollecitano oggi la realizzazione di azioni che favoriscano la ricomposizione dell'esistente e che rendano più cogente il lavoro di coordinamento con le dimensioni sanitaria, educativa, delle politiche abitative e lavorative, quale fondamento per riuscire a operare in una prospettiva di prevenzione delle disuguaglianze e di riduzione dei bisogni delle persone.

Il perseguimento di una visione integrata dei servizi alle persone necessita di un rafforzamento del

ruolo di governo e di “*governance*” della Regione come si evince nell'attuale piano nella parte dedicati agli obiettivi del Triennio in corso il cui conseguimento permetterà un ulteriore consolidamento del sistema integrato negli anni successivi.

Riscontriamo inoltre che il ruolo del Servizio Sociale Professionale è riconoscibile nella maggior parte delle declaratorie delle schede delle aree tematiche, segno di un'attenzione reale alla Comunità professionale che l'Ordine rappresenta.

Le nostre osservazioni, in questa prima fase interlocutoria, si concentrano dunque su due aspetti:

- il ruolo del Servizio Sociale Professionale
- il riconoscimento, promozione e la tutela dei diritti di tutte le persone fragili

Ruolo del Servizio Sociale professionale

Affermiamo in questa sede che il ruolo degli assistenti sociali sia fondamentale per perseguire le priorità stabilite dallo PSIR, perché funzionale a tutti i percorsi di integrazione e perché può essere efficacemente giocato all'interno di tutte le aree d'intervento declinate. Tra queste sottolineiamo particolarmente le azioni riferite al Budget di Cura, al Punto Unico di Accesso e alla Continuità assistenziale, che sono tutte occasioni in cui, come si legge nel Codice Deontologico della professione, *“l'assistente sociale, con la propria attività, concorre a realizzare e a tutelare i valori e gli interessi generali, comprendendo e traducendo le esigenze della persona, dei gruppi sociali e delle comunità.”*

In particolare, il professionista svolge un ruolo di **garante** degli aspetti sociali della persona vulnerabile, favorendo lo snodo degli interventi tra sistema sanitario, sistema sociale ed educativo e le connessioni tra le diverse tipologie di servizi e prestazioni.

Concorre alla **valutazione** multidimensionale dei bisogni e alla definizione di progetti personalizzati, svolge l'orientamento e l'accompagnamento alla rete di offerta, così come il lavoro di rete con la comunità, propri del Servizio Sociale Professionale.

Il lavoro dell'assistente sociale si esprime con un metodo unitario, che è l'insieme organico di regole e principi in base alle quali viene svolta l'attività al fine di raggiungere gli obiettivi di miglioramento nella vita delle persone in qualsiasi ambito di intervento.

Il professionista agisce su due livelli:

- quello della relazione con la persona e la sua famiglia nell'ambito della valutazione multidimensionale, per far emergere i problemi sociali e relazionali che ostacolano una autonoma autodeterminazione e sostenere i cambiamenti migliorativi possibili con una particolare attenzione alla protezione e tutela delle persone vulnerabili;
- quello dell'attivazione delle risorse del territorio che possono concorrere al progetto di vita in un'ottica di *Community Care*.

Nello schema di Piano presentato vi è una sezione dedicata alle Professioni del sociale che presenta una articolazione di profili professionali diversificati e in parte innovativi, a dimostrazione della necessità di adeguare le competenze presenti nei servizi sociali alla situazione sociale che è in costante mutamento. Rileviamo con soddisfazione che in tale schema tre ruoli sono attribuiti alla medesima professionalità dell'Assistente sociale in linea con quanto riconosciuto nel Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali, che ha ritenuto di indicare il Servizio sociale professionale quale LEPS per tutto il territorio nazionale.

Uno degli aspetti su cui il CROAS Liguria intende porre la vostra attenzione è la specificità professionale dell'assistente sociale, esito della formazione universitaria triennale e magistrale e dell'esperienza lavorativa acquisita.

Il sistema dei servizi sociali si realizza a partire dal servizio sociale professionale che prevede due profili di assistente sociale.

L'assistente sociale “di base” è il professionista che:

- ha conseguito la laurea triennale (classe L 39);
- ha superato l'esame di abilitazione all'esercizio della professione sezione B (esame di stato);
- è iscritto al relativo Albo professionale sezione B, istituito ai sensi dell'art. 3 della Legge 19 novembre 1990, n. 341.

L'assistente sociale “specialista” è il professionista che:

- ha conseguito la laurea triennale (classe L 39);
- ha conseguito la laurea magistrale appartenente alla classe LM-87 Servizio sociale e politiche sociali ai sensi del Dm 270/2004, oppure laurea specialistica ex D.M. n. 509/1999 oppure diploma di laurea (DL) conseguito con l'ordinamento universitario previgente al DM 509/99, equiparati con Decreto Interministeriale del 9 luglio 2009 alla predetta laurea magistrale;
- ha superato l'esame di abilitazione all'esercizio della professione sezione A (esame di stato);
- è iscritto al relativo Albo professionale sezione A istituito ai sensi dell'art. 3 della Legge 19 novembre 1990, n. 341.

Ai sensi del secondo comma dell'art. 21 del D.P.R. 328/2001, formano oggetto dell'attività professionale degli iscritti alla sez B:

1. attività, con autonomia tecnico-professionale e di giudizio, in tutte le fasi dell'intervento sociale per la prevenzione, il sostegno e il recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio, anche promuovendo e gestendo la collaborazione con organizzazioni di volontariato e del terzo settore;
2. compiti di gestione, di collaborazione all'organizzazione e alla programmazione; coordinamento e direzione di interventi specifici nel campo delle politiche e dei servizi sociali;
3. attività di informazione e comunicazione nei servizi sociali e sui diritti degli utenti;
4. attività didattico formativa connessa al servizio sociale e supervisione del tirocinio di studenti dei corsi di laurea della classe 6 Scienze del servizio sociale;
5. attività di raccolta ed elaborazione di dati sociali e psicosociali ai fini di ricerca.

Ai sensi dell'art. 21 del D.P.R. 328/01 formano oggetto dell'attività professionale degli iscritti alla sez. A:

1. l'elaborazione e la direzione di programmi nel campo delle politiche e dei servizi sociali;
2. la pianificazione, l'organizzazione e la gestione manageriale nel campo delle politiche e dei servizi sociali;
3. la direzione di servizi che gestiscono interventi complessi nel campo delle politiche e dei servizi sociali;

4. l'analisi e la valutazione della qualità degli interventi nei servizi e nelle politiche del servizio sociale;
5. la ricerca sociale e di servizio sociale;
6. la supervisione dell'attività di tirocinio degli studenti dei Corsi di Laurea Specialistica della classe 57/S – Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali;
7. l'attività didattico-formativa connessa alla programmazione e gestione delle politiche del servizio sociale.

Il sistema dei servizi sociali liguri che si è consolidato negli anni (Legge 12/2006 e PSIR 2013/2025) ha previsto il riconoscimento di funzioni specifiche attribuite ai professionisti assistenti sociali, consolidando i ruoli di Coordinatore di ATS e di Direttore Sociale di Distretto quali figure essenziali per la programmazione e gestione dei servizi sociali del sistema integrato.

Tale configurazione ha permesso la valorizzazione e il riconoscimento della professione in contesti organizzativi di tipo tecnico manageriale e amministrativo.

Anche i recenti concorsi pubblici per Dirigenti dei servizi sociali con funzioni di Direttore sociale di due Comuni della Liguria (Genova e Savona), in cui i titoli richiesti erano quelli previsti per l'iscrizione all'Albo A, hanno confermato la scelta di investimento sulla professione dell'assistente sociale professionista.

Da questa riflessione si evince, pertanto, che i ruoli di coordinamento e di direzione dei servizi sociali, per le specifiche competenze teoriche, formative e lavorative che necessitano sono da attribuire a professionisti assistenti sociali iscritti alla sezione A dell'albo professionale.

Su questo aspetto, nell'ottica della valorizzazione delle carriere professionali dell'Assistente sociale, e della semplificazione dei percorsi di integrazione socio-sanitaria (accesso ai servizi, valutazione multidimensionale e definizione dei progetti individuali di presa in carico) il nuovo PSIR dovrebbe porre una attenzione particolare anche ai ruoli di Coordinamento degli Assistenti sociali in Sanità quale snodo efficace, insieme ai Direttori sociali e ai Coordinatori di ATS, dell'integrazione socio-sanitaria. Infatti, il perseguimento di obiettivi di integrazione socio-sanitaria necessitano di professionisti esperti di servizio sociale sia negli Enti Locali sia nella Sanità, che collaborano con ruolo di "pari" livello per definire le corrette e necessarie procedure e prassi che garantiscono l'integrazione nelle risposte ai cittadini e facilitano la relazione tra i diversi servizi che rappresentano.

Anche il nuovo Piano Nazionale dei Servizi e degli Interventi Sociali e il PNRR concorrono a riconoscere al Servizio Sociale Professionale il ruolo di connessione tutti i settori del welfare permettendo la concreta realizzazione della continuità assistenziale, nel percorso Ospedale-territorio e tra i servizi territoriali socio sanitari e sociali, che abbia come elemento centrale una adeguata e appropriata presa in carico dei servizi territoriali, ed un percorso di inclusione e di cura all'interno della comunità di appartenenza.

Riconoscimento promozione e tutela dei diritti di tutte le persone fragili

Lo scopo principale della professione di assistente sociale è promuovere il benessere delle persone, delle comunità e della società. Per perseguire tale obiettivo, il servizio sociale, come professione e come disciplina, promuove il cambiamento, lo sviluppo e la coesione sociale, nonché l'emancipazione e la liberazione delle persone.

Gli assistenti sociali riconoscono e promuovono l'**esercizio dei diritti umani fondamentali** e dei diritti economici, sociali e culturali (all'alimentazione, alla casa, all'educazione, al lavoro, alla salute, all'assistenza sociale, etc.) di ogni persona, indipendentemente dalla sua posizione nella società. Gli assistenti sociali sono in grado di riconoscere le interconnessioni a livello globale tra forme di oppressione e violazioni dei diritti umani, conoscono le teorie della giustizia sociale e le strategie per promuovere la giustizia sociale ed economica e i diritti economici, sociali e culturali. Gli assistenti sociali conoscono le strategie per contrastare i processi strutturali e culturali che costruiscono forme di oppressione, al fine di garantire che i beni comuni (aria, acqua, l'istruzione, i servizi per la salute, etc.), i diritti e le responsabilità siano distribuiti equamente e che i diritti umani, civili, politici, economici, sociali e culturali e il diritto a vivere in un ambiente salubre siano protetti.

Tenuto conto di queste premesse come Ordine chiediamo che venga posta la massima attenzione affinché della definizione delle politiche e delle azioni previste nello PSIR trovino spazio anche risposte a bisogni di destinatari emergenti, quali i minori stranieri non accompagnati, le vittime della tratta, le vittime di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le persone che hanno vissuto un periodo di detenzione e le persone con un percorso legato alla malattia mentale e alla dipendenza.

In ogni fase del lavoro sociale, dalla programmazione alla gestione dei servizi e di percorsi di aiuto, occorre porre una costante attenzione all'evoluzione sociale e all'emergere di nuovi bisogni e

promuovere approcci integrati quale risposta dovuta alla complessità e multidimensionalità delle situazioni che sono accolte nei servizi e che richiedono competenze professionali capaci di indicare di volta in volta il case manager più efficace rispetto alle caratteristiche e alle esigenze della persona e del suo contesto di vita.

Genova, 09/08/2023